

Autobiografia impossibile: Luigi Tenco con parole sue

I temi, le lettere, i diari, i racconti, le interviste

di **Gabriele Grasselli**

«**L**ontano, lontano» è forse la canzone più bella di Luigi Tenco. Forse la più ricordata, anche più della tragica «Ciao amore, ciao». Senz'altro la più struggente, perlomeno per i romantici un po' anzianotti (ma i giovani se non la conoscono dovrebbero invece provare ad ascoltarla). «Lontano, lontano nel tempo... lontano lontano nel mondo qualche cosa negli occhi di un altro ti farà ripensare ai miei occhi...». Il brano fu presentato al Disco per l'Estate 1966 e non arrivò alle finali, ovviamente: troppo raffinata. Oggi ha lo stesso titolo un volume pubblicato da **Il Saggiatore** che raccoglie lettere, racconti, interviste del cantautore morto suicida (forse, ma mai l'episodio sarà chiarito del tutto) a Sanremo durante l'edizione 1967 del Festival, la più fa-

raonica dell'era in bianco e nero, la più discograficamente riuscita («Cuore matto», «L'immensità», «Pietre», «La musica è finita»), la più glamour per partecipazioni straniere in competizione (Cher, Marianne Faithfull, Dionne Warwick, Dalida, The Hollies, Gene Pitney), la più ricordata invece per il dramma della notte fra il 26 e il 27 gennaio, a conclusione della prima serata eliminatória, quella in cui Tenco risultò escluso dalla finale. Il volume, curato da Enrico de Angelis e Enrico Deregibus, raccoglie le parole scritte e pronunciate da Luigi Tenco nel corso della sua esistenza, una emozionante autobiografia impossibile «grazie al racconto della sua vita, dei suoi pensieri, delle sue emozioni e dei suoi incontri attraverso la sua stessa voce». Una gran messe di materiali in parte inediti: si parte dai te-



Il libro
«Lontano, lontano»
Il Saggiatore
440 pag.
26 €

mi delle elementari per passare dalle lettere e dai diari fino agli abbozzi di racconti e sceneggiature, poi le interviste fino alle ultime dichiarazioni durante quel Festival finito nel sangue. Di quasi ogni fase della sua breve vita, Luigi Tenco (è morto a 28 anni e se non si fosse ucciso sarebbe senz'altro diventato un idolo: era anche bello) racconta il tormento, le contraddizioni e i sogni. Di tutto ha lasciato traccia «concedendoci così - scrivono i curatori - di guardare al di là delle parvenze di riottosità e malinconia con cui è stato a lungo identificato. Quest'opera ci permette di conoscere da vicino e nella sua evoluzione una figura creativa e piena di desideri, anticonformista e in anticipo sui tempi, umile e allo stesso tempo consapevole del potere delle parole e delle canzoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA